

L'INTERVISTA IL LAVORO PRESENTATO OGGI A BARI E POI AL BIF&ST

Il regista Winspeare: Ora racconto il «mio» don Tonino Bello

Nel film «L'anima attesa»

di GLORIA INDENNITATE

E pifanie dello spirito. Sono intensi ed emozionali i quaranta minuti che racchiudono il mediometraggio girato dal regista salentino **Edoardo Winspeare** e dedicato alla luminosa figura di **don Tonino Bello**, vescovo di Molfetta. Si intitola *L'anima attesa* quest'opera filmica che, a cura dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto, viene presentata stamane alle 11 nella filiale barese di Banca Etica. La proiezione in anteprima, invece, è in programma il 19 marzo, alle 16.45, nel Multicinema Galleria per il Bif&st.

Interpretato dagli attori baresi **Carlo Bruni** e **Nunzia Antonino**, il mediometraggio è prodotto da Pax Christi Italia, il movimento cattolico internazionale per la pace di cui don Tonino è stato presidente nazionale, e dal mensile «Mosaico di Pace» in collaborazione con l'associazione «Linea d'Onda». Alla sua realizzazione, però, hanno contribuito anche tutti i sostenitori, secondo le proprie possibilità economiche, della campagna «Adotta un fotogramma per don Tonino», divenendone così protagonisti e «coproduttori».

«Non è un film su don Tonino - precisa Winspeare -, lui appare solo alla fine, nell'immagine della sua tomba ad Alessano». Siamo nel profondo sud leccese, dove il 18 marzo 1835 nacque il vescovo della pace, con in corso il processo di beatificazione. Di lui ricorrono i vent'anni del *dies natalis*, avvenuto il 20 aprile 1993 nella «sua» Molfetta.

Winspeare, perché «L'anima attesa»?

«Molti pensano che non ci sia un'anima, tanti della troupe con cui ho girato il mediometraggio non sono credenti, a differenza di me, noiosissimo cattolico. Ne ho molto discusso anche con Carlo Bruni durante la stesura della sceneggiatura che abbiamo scritto insieme. Ma l'anima è qualcosa contemplata persino dagli agnostici, spesso la evocano...».

La vicenda, comunque, narra di frequenti epifanie del protagonista.

«È la storia di un affarista, interpretato da Carlo, che non crede più in niente. Vive immerso nella crisi economica provocata da prodotti finanziari drogati, dalla speculazione. Una situazione che lo ha colpito in pieno, nel portafoglio e nell'anima. Ma lui non sa di possederne una o almeno non ci crede.

O forse è l'anima che aspetta di essere scoperta da lui».

Inizia così questo viaggio che da Molfetta lo conduce ad Alessano.

«Prende una littorina della Sud Est e durante il percorso sperimenta tante epifanie. Giunge nel paese salentino invitato per un fine settimana da sua sorella che è interpretata da Nunzia Antonino. Qui si rende conto che ci sono tante persone gentili, buone, che non esistono solo i lupi».

C'è anche una presenza «terza»...

«Sì, c'è un bambino che lo segue ovunque, suona l'organetto, come don Tonino. Non sappiamo chi sia in realtà, un angelo, il vescovo da piccolo? Chissà. Lo rivede anche accanto alla tomba del cimitero di Alessano, magari è un segno inviato agli occhi e al cuore, per la sua anima in attesa, per ritrovare forse il senso della vita».

Lei ha conosciuto don Tonino?

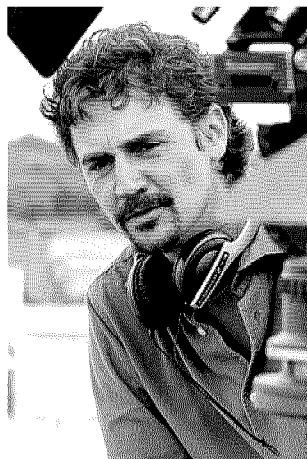
«Avevo 13 o 14 anni e da Depressa andavo a Tricase a vedere la messa nella chiesa dov'era parroco. Era un uomo bellissimo, come Gary Cooper, e ricordo ancora il suo morbido accento salentino».

Nei suoi film ha sempre molta importanza la colonna sonora.

«In questo piccolo e prezioso mediometraggio è davvero sontuosa, l'ha composta Mirko Lodedo di Ceglie Messapica, con suoni di strumenti armeni, piano e fisarmonica. Notevole anche il montaggio del tricasino Andre Facchini».

Cosa c'è ora dietro l'angolo di Winspeare?

«Alla fine di aprile, il 22 o il 29, comincerò a girare un altro film dal titolo "In grazia di Dio". Set salentino e attori... presi dalla strada».



SALENTINO Edoardo Winspeare

Gli attori baresi Carlo Bruni e Nunzia Antonino nel cast
E un bambino-angelo

